

CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVISTA Lo scrittore lodigiano torna in libreria oggi con "Disperanza"

Liberi di essere fragili: Giulio Cavalli racconta come non ci si arrende ai disagi della mente

di **Rossella Mungello**

■ Non è un romanzo e non è un saggio: «Mi reputo troppo poco saggio per scriverne uno». È sicuramente un inno alla libertà di essere fragili e di raccontarlo, allontanandosi da «un superomismo dilagante». Si intitola "Disperanza" il nuovo lavoro nato dalla penna Giulio Cavalli, in libreria da oggi per Fandango. Reduce dal successo di "Carnaio", tra i finalisti del Premio Strega 2019, lo scrittore lodigiano torna con un lavoro che rifugge le etichette e si immerge in un tema ancora scomodo nel dibattito culturale, come quello della depressione e, più in generale, degli inciampi della mente.

Com'è nato questo lavoro?

«Dopo tutto quello che è accaduto intorno a "Carnaio" stavo preparando il mio romanzo ed è successo che mi si è semplicemente bloccata la scrittura a causa di un ritorno della depressione. Ho pensato che il modo migliore per superare il momento fosse farmi carico di quello che mi stava accadendo, chiedendo l'aiuto dei lettori. Ho chiesto di raccontarmi se avessero mai vissuto un momento in cui, indipendente dagli aspetti clinici, si erano ritrovati a perdere la speranza. Mi sono arrivate migliaia di risposte e ho capito che si tratta di un tema fondamentale sotto tanti punti di vista: sentimentale, politico, professionale».

Come mai il titolo "Disperanza"?

«Perché la disperazione ti fa arrendere, ma è talmente profonda, tragica e appuntita che, anche solo nel tentativo di cercare di sopravvivere, si rimbalza sempre. La disperanza invece è qualcosa di molto più sottile, cronico e rischia di diventare lo stato mentale e affettivo di diverse generazioni. La mia vita è stata attraversata da mattine in cui mi sembrava di non avere a fianco la cassetta degli attrezzi per arrivare a fine giornata. Nonostante il titolo sembri dire il contrario, è un libro che parla di speranza».

Parla apertamente di depressioni, anzi della sua depressione. Come è stato mettersi al centro del racconto?

«La letteratura l'ho sempre vissuta

come l'angolo in cui decido di essere profondamente autentico. La mia depressione sono riuscito a tenerla nascosta per anni e anche il palcoscenico, considerato che il mio è anche un teatro comico, ha aiutato. In questo libro rivendico anche il diritto di essere fragile e di dirlo, pur a dispetto di un certo superomismo tornato in voga. Le fragilità sono le rughe che ci portiamo addosso, i dolori che non siamo riusciti a digerire e che ci segnano».

È ancora un tabù parlarne in Italia?

«Questo Paese ha sempre avuto un grande imbarazzo nel parlare di disagio mentale, quello che una volta

Giulio Cavalli torna in edicola oggi con il suo nuovo libro "Disperanza"



veniva chiamato "esaurimento nervoso". Se è vero che dobbiamo occuparci del presente, allora dobbiamo parlare anche di disagio mentale, perché lo incontriamo ogni giorno e a occuparsene sono sempre più persone, psicologi certo, ma anche sacerdoti o assistenti sociali. A questo si aggiunge il disagio della speranza, perché siamo in un mondo di speranze scassate, di persone che

si trascinano addosso ambizioni che non possono superare la fine di un contratto lavorativo. Ma ho incontrato anche persone che sono state costrette a vincere sconfitte e dolori enormi e lo hanno fatto con un portamento fiero e dignitosissimo. E spesso proprio queste persone - che hanno vissuto abissi della mente - hanno sogni e speranze che volano altissime».

LA SCHEDA DEL LIBRO

Una "cassetta degli attrezzi" per ricostruire la speranza perduta



■ Un viaggio dentro nella vita dei "disperanti", «uomini e donne del nostro tempo, giovani che non si aspettano niente, che credono nell'occasione e non nell'opportunità, adulti che hanno reso le armi, ma non possono permettersi di abbandonare la lotta», per regalare loro una riflessione che è anche un possibile manuale di istruzioni per costruire speranza e una cas-

setta degli attrezzi per le giornate che sembrano impossibili da superare.

«Un libro che ci insegna come continuare a sperare», partendo dalla riflessione sul momento in cui abbiamo perso la speranza e i motivi, lavorativi, personali, di salute, politici che ce l'hanno fatta smarrire, sondando anche quanto sia lecito, nella società di oggi, dichiarare senza vergogna le nostre fragilità contro la retorica del superomismo.

"Disperanza", edito per Fandango Libri, è in vendita al prezzo di copertina di 12 euro per 128 pagine. ■ R. M.

TEATRO Il festival "Tramedautore" in corso al Piccolo teatro Grassi di Milano

"Ultima spiaggia": la vita dentro e fuori dal palco

■ La vocazione alla drammaturgia contemporanea del festival Tramedautore, giunto alla sua ventesima edizione e ancora in corso al Chiostro Vinchi del Piccolo Teatro Grassi di Milano (fino a domenica 20 con la chiusura affidata a Roberto Saviano), si sofferma in una parte del programma affidata a Situazione Drammatica. Il giovane consesso, guidato dai drammaturghi e attori, Tindaro Granata e Carlo Guasconi, che esordirà con una stagione completa al Teatro Carcano da fine ottobre e per tutta la stagione, è riuscito in una forma di teatro

a leggio e di scena nuda a ridare forza preponderante alla parola recitata. Questa è una delle opportunità che l'emergenza pandemica consente al teatro ancora di cogliere come si è visto anche negli spettacoli dell'Estate Teatrale Veronese, contemporanei al festival milanese. Soltanto che qui, grazie anche al luogo, si recupera una tradizione fondante del Piccolo Teatro, allorquando Strehler e Grassi fondarono con altri in Brera, Il Diogene che aveva il compito di proporre testi nuovi di altrettanti giovani autori. Dunque, con "Ultima spiaggia", amara ri-

flessione sulla decadenza del mestiere dell'attore, pirandellianamente (ma c'è oltre l'ambientazione molta commedia americana nel testo del ventiseienne Riccardo Favaro) si va alla ricerca di una coincidenza mai felice tra arte e vita.

Nel caso specifico un'attrice, avanti con gli anni (una sempre magnifica Federica Fracassi, aiutata da Angelo Di Genio, Alessandro Bandini e Petra Valentini), che accarezzato il successo, svanito per un nonnulla, si trova a dover fronteggiare i propri fantasmi familiari, in una identificazione estrema tra possibili amori giovanili e fratelli scomparsi. Ma come il teatro insegna spesso le ombre restano solo sul palcoscenico. ■ **Fabio Francione**

SASSI DI CARTA

di **Franco Forte**

"Unboxing": quel pacco che vale mille parole

■ Nel mondo dei libri, soprattutto quelli di cui si parla sui social, da Instagram a



Facebook passando per Twitter e persino Tik Tok, per quanto quest'ultimo sia dedicato soprattutto ai video divertenti e dissacranti, è di moda un termine che va per la maggiore fra i giovani: "unboxing". Ma di che si tratta? Bé, nient'altro che dell'apertura in diretta video (o in registrazioni approntate per l'occasione) di scatole e buste contenenti i libri che si sono acquistati sugli store online come Amazon oppure, per quanto riguarda le blogger che recensiscono libri (se avete notato che ho declinato il termine blogger al femminile sapete che non è uno sbaglio o un vezzo; banalmente, ormai il 90% di chi fa recensioni video di libri sui social sono donne. Anzi, ragazzine molto spigliate e senza peli sulla lingua...), che si sono ricevuti dalle case editrici, che ormai seguono le videoblogger e i recensori Instagram e Facebook più di quanto un tempo si facesse con i giornalisti dei principali quotidiani. Non so se avete mai visto uno di questi video di "unboxing", ma confesso che riescono quasi sempre a trasmettere un senso di partecipazione, di attesa e di meraviglia che le normali recensioni librerie non riescono minimamente a raggiungere. Questo perché nel video si fa vedere il pacco appena ricevuto, si cerca di indovinare cosa possa contenere (e questo fa crescere l'attesa per l'apertura del pacco), poi con gesti misurati e lentissimi (di proposito) si aprono i sigilli, si taglia lo scotch e... ecco apparire le meraviglie appena acquistate o ricevute dagli uffici stampa degli editori! È un po' come quando a Natale si scartano i regali, e tutta l'eccitazione viene trasmessa bene da queste videoblogger ai loro follower (che sono davvero tanti), riuscendo a creare una sorta di valore aggiunto ai libri che vengono rivelati dopo l'unboxing, quasi fossero dei prodotti di nicchia e di gran valore, che solo pochi eletti possono possedere. Il che, inevitabilmente, porta alla corsa all'acquisto, per poter dire: ce l'ho anch'io! E questo, ve l'assicuro, vale più di mille recensioni scritte. ■